

per la campagna promozionale, se è vero quanto riporta il quotidiano citato che ricorda che la campagna promozionale sarebbe costata un milione e mezzo di euro —:

se sia a conoscenza dell'indagine avviata dal sostituto procuratore della repubblica di Torino dottor Raffaele Guariniello sulla corrispondenza qualitativa del pollo messo in vendita col logo « Pollo col bollo »;

se, alla luce delle prime risultanze peritali che avrebbero accertato la provenienza dal Brasile di metà dei campioni prelevati dall'Ispettorato centrale repressioni frodi, non ritenga di dover apportare le correzioni del caso al sito del ministero, apertamente ricordando che taluno, scorrettamente, ha violato le regole che dovrebbero caratterizzare operazioni commerciali con promozione dal ministero stesso;

se non ritenga sin da ora di affidare mandato ad un legale per costituirsi parte civile nel procedimento penale nei confronti del responsabile o dei responsabili, sin d'ora essendo evidente che il ministero è parte offesa dal reato;

se vi siano meccanismi di controllo per tutte le operazioni di cui risulta la promozione da parte del ministero e, in caso, affermativo, quali esse siano;

se non si ritenga di dover valutare la possibilità di richiedere fidejussioni ai produttori per coprire, in casi come quello in via di accertamento alla procura della Repubblica di Torino, i costi della campagna promozionale a titolo di risarcimento del danno, ovviamente a sentenza definitiva portante affermazione di penale responsabilità. (3-03688)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Assoconsum di Napoli i prezzi medi della frutta, negli ultimi tre mesi, sono scesi del venti per cento;

negli ultimi mesi vi è stata una diminuzione del 3,8 per cento degli acquisti dei generi alimentari, secondo la sopra citata organizzazione dei consumatori;

il prezzo della frutta e verdura, malgrado una diminuzione consistente dei prezzi all'origine non ha determinato un'analoga diminuzione del prezzo al dettaglio —:

quanti passaggi vi siano tra il produttore e la vendita al dettaglio;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per evitare che non si generi, così come nei fatti, una spirale di aumenti incontrollati che fanno lievitare i costi di quattro/cinque volte, per il cittadino, rispetto a quello iniziale. (4-10733)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il governo italiano si è assunto l'impegno di favorire il concreto raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona, tenutosi nel mese di marzo del 2000, soprattutto per quanto concerne le questioni afferenti la sicurezza, la competitività e l'ambiente;

secondo il governo italiano è importante migliorare l'accesso a tutte le fonti di energia disponibili ed allo sviluppo delle interconnessioni e dei centri di produzione nell'intera area euromediterranea e nell'intero territorio dell'Europa recentemente allargata con l'ingresso dei Paesi dell'Est;

è previsto dunque un attento esame del pacchetto di misure in materia di infrastrutture e di sicurezza dell'approv-

vigionamento, cercando di creare un margine di compatibilità fra le obiettive necessità del territorio, gli interessi dei consumatori, la tutela ambientale e le esigenze oggettive dell'industria dell'energia;

il pacchetto, presentato il 10 dicembre 2003, comprende: *a*) una specifica comunicazione (COM(2003)743) sulle infrastrutture energetiche e sulla sicurezza degli approvvigionamenti;

una proposta di direttiva (COM(2003)739) sulla efficienza energetica nelle utilizzazioni finali e ai servizi energetici;

una proposta di direttiva (COM(2003)740) per aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti di elettricità e gli investimenti nelle infrastrutture, questione tanto più attuale quanto più si pensa al « black-out » del 2003;

una proposta di regolamento (COM(2003)741) sulle condizioni di accesso alle reti di trasporto di gas;

una proposta di decisione (COM(2003)742) relativa agli orientamenti delle reti transeuropee dell'energia;

tutte le proposte di cui sopra sono state inviate al Parlamento europeo, che in data 20 aprile 2004 ha esaminato la proposta di regolamento relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto di gas, su cui è stato raggiunto un accordo politico nella sessione del 10 giugno 2004;

il Consiglio ha adottato un orientamento generale sulla proposta di decisione relativa agli orientamenti per la rete transeuropea dell'energia —:

se, data la assoluta e primaria rilevanza degli obiettivi che il governo italiano, insieme con i governi degli altri Paesi europei, si propone di raggiungere, siano state attivate le procedure per la definitiva approvazione del pacchetto di misure in materia di infrastrutture e di sicurezza degli approvvigionamenti energetici entro la fine del corrente anno 2004 e, quali iniziative siano state, conseguentemente, assunte per la calendarizzazione

dei temi in tempo utile innanzi al Parlamento Europeo. (3-03659)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

per quanto concerne la libere professioni regolamentate, l'attività dell'Unione Europea nel corso del 2003 si è sviluppata seguendo la direttrice delle conclusioni ufficiali del Consiglio europeo di Barcellona del 2002;

il Consiglio europeo, in tale circostanza, al fine di promuovere un mercato del lavoro più flessibile e qualificato, si è impegnato a rimuovere gli ostacoli regolamentari ed amministrativi non necessari al riconoscimento delle qualifiche professionali;

in proposito la Commissione ha presentato una proposta di direttiva per disciplinare il « riconoscimento delle qualifiche professionali »;

il testo della Commissione si propone come norma-quadro e sostituisce le 15 direttive che, a tutt'oggi, disciplinano la libera prestazione di servizi dei professionisti per l'accesso alle professioni regolamentate;

in particolare, si tratta delle direttive « sistemi generali » e delle direttive settoriali (veterinari, medici, dentisti, infermieri, farmacisti, ostetriche e architetti);

è di tutta evidenza la grande rilevanza della « liberalizzazione continentale » delle libere professioni per favorire la circolazione delle intelligenze all'interno dell'Unione Europea e per dimostrare che l'unione medesima non è soltanto una mera petizione di principio;

la proposta di direttiva è già stata posta dalla Presidenza irlandese fra le priorità da discutere e da deliberare, stante la riconosciuta rilevanza dell'argomento —:

quali siano i tempi previsti per la discussione di merito e per l'approvazione e per l'emanazione della direttiva per la

disciplina del riconoscimento delle qualifiche professionale da parte degli Stati membri dell'Unione Europea;

quale sia la posizione dell'Italia sulla questione della disciplina della prestazione di servizi;

quale sia la posizione dell'Italia circa i criteri necessari ad individuare le Associazioni professionali autorizzate a proporre « piattaforme » comuni e circa i requisiti che le « piattaforme » stesse debbono possedere per garantire gli Stati membri circa il mantenimento della singola autonomia legislativa in tema di accesso alle professioni;

quale sia la posizione dell'Italia circa i compiti da attribuire al Comitato che dovrà assistere la Commissione e in particolare circa il rapporto che tale Comitato dovrebbe avere con il gruppo di esperti che la Commissione ha dichiarato di voler istituire per offrire ai professionisti la garanzia della presenza di un vero e proprio foro permanente di consultazione;

quali siano i Paesi che più apertamente — anche se motivatamente — ostacolano il raggiungimento di un accordo;

quali siano le consultazioni effettuate (o da effettuare) all'interno del nostro Paese per il preventivo coinvolgimento delle associazioni professionali nella discussione che dovrà portare ad una direttiva vitale per il futuro delle libere professioni. (3-03660)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 6 marzo 2001, n. 64 è stato istituito il Servizio civile nazionale, successivamente disciplinato con il decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77;

tale servizio finora ha rappresentato, da un lato, una modalità alternativa per adempiere gli obblighi di leva e, d'altro lato, una prestazione volontariamente fornita dai giovani, per un anno, a fronte di una retribuzione pari a 433 euro al mese;

gli ammessi al servizio civile sono impegnati in attività sociali — già definite « esemplari » dallo stesso Presidente della Repubblica — quali l'assistenza in favore di anziani, disabili, malati terminali, bambini abbandonati, extracomunitari nei centri d'accoglienza, ovvero l'aiuto al personale sanitario presso gli ospedali o, ancora, la collaborazione per la prevenzione degli incendi, la pulizia dei parchi e l'attività di guide turistiche;

con la soppressione della ferma obbligatoria, a decorrere dal 1° gennaio 2005, il Servizio civile non potrà fare affidamento su quanti sceglievano (anche per motivi di coscienza) tale impiego in alternativa alla leva e sarà pertanto assicurato solo dai giovani volontari;

le previsioni attualmente formulate dagli operatori del settore, riprese, con grande evidenza, dai più diffusi quotidiani nazionali, inducono a ritenere che, dall'anno prossimo, nuovi problemi potranno condizionare, o addirittura compromettere in larga misura, le meritorie iniziative del Servizio civile nazionale;

da un lato, infatti, secondo i risultati di un recente sondaggio, moltissimi giovani (il 43 per cento del campione) potrebbero rinunciare all'opportunità del servizio civile se effettivamente sarà vietato il cumulo tra la retribuzione per tale prestazione lavorativa e quella derivante da altre attività; in altri casi (per il 30 per cento del campione), risulterebbe poi scoraggiante la previsione di un orario d'impiego rigido;

d'altro canto, il direttore dell'Ufficio nazionale del servizio civile ha pubblicamente evidenziato la carenza dei fondi stanziati, fino a oggi, per il funzionamento di tale apparato; in particolare, la disponibilità annuale ammonta a 120 milioni di Euro, mentre nell'anno in corso, ad esempio, risultano spesi 270 milioni di Euro (*Il*